

Pescando al "sereno"¹

Di notte tutti i gatti... sono bigi

articolo di Manuel Jesús Caneda Montiel
apparso sulla rivista spagnola "Feder pesca", n° 55, maggio 2001

libera traduzione di [Ephemerella Ignita](#)

Pescando durante la primavera avanzata o l'estate "al calare della sera" ciò che conosciamo come "sereno", è una delle esperienze più intense che si possano gustare come pescatori di trote.

Con il "sereno" si cerca di aggiustare non poche giornate di pesca che per diverse circostanze non sono state così buone come avremmo desiderato.

Però in realtà, "questa fascia del giorno è veramente così fruttuosa come molti affermano?". Personalmente credo di no però il "sereno" è per alcuni pescatori quello che poteva essere stato, ai loro tempi, per i Conquistatori Spagnoli, il mitico "EL DORADO".

Inattività di giorno

Se c'è un fatto indiscutibile, è che durante i giorni estivi di più elevato calore le trote della maggior parte dei nostri fiumi spariscono come per incanto, specialmente nella zona nord. Rifugiate in qualsiasi dei molti nascondigli che il fiume distribuisce, la loro attività si riduce al minimo, al punto di far credere che l'unico essere vivente che deambula sui bordi del fiume sia proprio il pescatore, a meno che lei non sia ben abile con le ninfe, l'unica cosa che le rimane, amico mio, è quella di veder scorrere l'acqua o di inzuppare le sue mosche.

Pertanto il fiume recupera la sua vita verso le otto della sera, e la parrocchia dei concorrenti pescatori ne fa fede prendendo posizione per quello che si suppone sarà un "sereno" "sublime"!

1 Ritenendo che il significato "alieutico di "sereno" risulti chiaro al moschista, dalla lettura del testo, si è ritenuto di lasciare il termine spagnolo "sereno" in quanto, in questa lingua, ha numerosi significati, di difficile traduzione nel nostro gergo alieutico. In italiano, infatti occorrerebbe ricorrere ad una perifrasi tipo "pescare alle intemperie della notte", espressione questa che renderebbe meno agile la lettura del testo.

Gli esperti, quelli che di norma, l'estate, pescano solo al tramonto, perché più proficuo per le catture, profetizzano un buon "sereno" ogni qual volta sia stato preceduto da alcuni giorni particolarmente caldi (un periodo di anticiclone, di quelli che si vedono per televisione), è allora che, ma non al 100 per 100, c'è la possibilità di fare il " gran colpaccio". Anche così a nulla serve avere un giorno con più di 25 gradi se durante la settimana siamo stati sotto l'influenza di un temporale.

Detto questo, ci resta solo di entrare nei particolari su come affrontare e sopravvivere a un "sereno" e questo perché c'è anche la questione "di sopravvivere a 100 tizi che si stanno disputando le migliori possibilità, cosa per niente facile."

Finalmente sono qui sul bordo del fiume... e ora?

La tradizione definisce come "posto idoneo per praticare la pesca al "sereno", quei luoghi dove l'acqua fluisce con certa tranquillità (pozzi, rive poco rialzate, lisce, ecc...) e se è possibile, esserci tra le otto e le dieci della notte anche se in molte occasioni, "il bello" comincia quando già non si vede più nulla.

La tradizione assicura anche, che quando sul fiume appare il vento, ti puoi accomiatare. Però, in ultima istanza, la tradizione si attribuisce il diritto di contraddirsi, quando a seguito di circostanze, che non sà giustificare per nulla malgrado l'apparizione del vento e il fatto che faccia un "freddo cane", ti trovi a pescare il "sereno" dei tuoi sogni e le norme basiche o il manuale perfetto del perfetto pescatore al "sereno" vanno in brandelli.

I "serenos" ventosi sogliono essere, contrariamente a quel che si crede, altrettanto buoni di quelli nei quali non si muove foglia, cambia solo una cosa: il modo di pescare.

Nei "serenos" ventosi, in mancanza di esplosioni apparenti dobbiamo adattarci alle condizionanti situazioni atmosferiche, che in quei momenti possono persino giocare a nostro favore.

Se i giorni precedenti sono stati particolarmente caldi, con totale assenza di attività in superficie, risulta chiaro che le trote dovranno pur entrare in attività in qualche momento del giorno.

Quei momenti, sono le ultime ore del giorno stesso, però se c'è "aria" "che succede, che non si deve mangiare? "Ci sarà fors un digiuno di solidarietà, delle trote, per non contraddire il manuale?

“Serenò”, “serenito” con “arietta”

La teoria del vento e la sua relazione con la temperatura dell'ambiente, ci dice che quando c'è di mezzo il vento le ali delle subimagini, si asciugano prima e di conseguenza, la deriva delle subimago sulla superficie del fiume è più breve del solito. Però quando scende la notte la teoria va in pezzi, e da un ipotetico festino di mosche passiamo, alla cruda realtà, nel giro di pochi minuti; la nostra teoria va in rovina visto che l'aria "del mezzogiorno non ha niente a che vedere con quella della notte, giacché "i piatti prelibati" per la cena, delle nostre amiche riposano tra la vegetazione vicino al fiume pronti a portare a termine l'ultimo passo del loro ciclo riproduttivo: la posa delle uova. Portiamo come esempio chiarificatore, il caso dei tricotteri, molte specie di questo importante ordine, non tutte, hanno abitudini notturne. La soluzione data prima è valida tanto con vento contro che a favore.

Se abbiamo molta "aria" il maneggio della nostra apparecchiatura è quanto meno critica. Molto più facile, in questi casi è controllare una lenza attaccata alla superficie o addirittura sommersa nell'acqua piuttosto che fuori di essa.

Con due mosche ben selezionate, copriremo buona parte delle "possibilità gastronomiche, che la fario sceglie prima di andarsene a dormire, anche se questo, in realtà è abbastanza falso perché è risaputo che l'attività alimentare delle trote si prolunga anche lungo la notte.

Dove pescare

I tratti finali di un ramo piatto, chiamato anche raschio ² del fiume si presentano, a priori, come i punti più produttivi al momento di selezionare il luogo di pesca. Però uno splendido tratto iniziale, può essere altrettanto buono di un tratto finale. Incomprensibilmente, ben poche volte riusciamo a veder occupata dai pescatori la parte alta di un raschio quando arriva l'ora del "sereno", abbiamo, come nelle altre ore del giorno, posti migliori o peggiori, però per la fine del giorno esiste un criterio più uniforme, al riguardo.

Abbiamo zone dell'alveo dove appena scorre l'acqua, che sono posti dove le trote cercano alimento facile, al riparo di una sponda tranquilla, senza doversi disputare il cibo con le consorelle, né lottare con la resistenza che, quasi sempre presentano le correnti.

² Si è qui tradotto con "raschio" il termine spagnolo "rasera" che per i pescatori è un tratto di corrente abbastanza pianeggiante e uniforme.

Un altro dei punti dove le trote amano posizionarsi sono indubbiamente i raschi, tranquilli però con corrente quanto basta per rifornire di alimento tutta la parrocchia dei pesci.

I raschi sono zone dove la vegetazione subacquea generalmente abbonda. Se c'è qualcosa che piace alle trote è cibarsi tra corridoi di alghe, tuttavia, se è già difficile maneggiare un pesce, durante il giorno, per uno di questi corridoi, con il buio è la fine del mondo.

L'unico modo che conosco per uscire mediamente bene da questa situazione è pescare corto, con un finale del n° 16 e recuperare la trota come se stesse facendo sci acquatico, se la lasciate sbattere, è meglio che le diciate addio.

Le zone iniziali dei raschi presentano due parti ben differenziate, una dove l'acqua deriva e un'altra dove ristagna, e risulta meno profonda, è quest'ultima quella dove gli inquilini, delle zone profonde, sogliono affacciare le loro narici all'ora della cena.

In generale sono pesci di buona pezzatura, e non dobbiamo dimenticare, che essendo vicini alla corrente la sfruttano nel tentativo di slinarsi.

Altro punto piuttosto "caldo", è rappresentato dalle rive isolate, con poca profondità come là dove l'acqua esce da un pozzo, e, a mala pena, ci sono quattro dita di acqua; rientra pure in questa categoria qualsiasi zona piatta che presenti, in una delle sue due sponde, queste caratteristiche, per questo è da raccomandare che nei momenti che precedono il "sereno", si entri nell'acqua il meno possibile, perché ci priveremmo di quella, che più tardi sarà, la "mangianza".

Si tratta di un errore molto comune dei pescatori, abituati alle posture del giorno, che però con la sera cambiano radicalmente.

Mosche adatte al "sereno"

Al sereno "fante, cavallo, e re", il resto sono storie per riempire pagine e frastornare il lettore.

In casa mia ho una cassa con tutto un arsenale di mosche per il sereno, che, via via, mi hanno regalato, gli amici, quelli conosciuti da un solo giorno, e quelli che sono amici di miei amici.

Certamente le tengo tutte etichettate, classificate, e sono riconoscente a tutte: questa me l'ha data il tizio tale, il tal giorno e in quel luogo....

Hanno tutte una caratteristica comune, sono imitazioni molto grandi e grossolane della

specie (tricotteri o effimere), mentre quanto al disegno, variano sensibilmente, ed è qui e non in altri tipi di montaggio dove appaiono più "orologiai"³.

Senza dubbio, qualche volta vi sarete chiesti perché si montino "moscacce" così grandi, per pescare al sereno .

Ho sottotitolato questo articolo "Di notte tutti i gatti sono bigi". Ogni pescatore ha le sue mosche da sereno quand'anche sprechiate poco ingenio nel montarle, raccoglierete pochi insuccessi. Molte delle specie di tricotteri che mantengono la loro attività durante la notte, non sono necessariamente grandi mosche, ci saranno, però una volta di più la tradizione detta norme capricciose, e le più capricciose sono queste mosche da - sereno- che più che altro sembrano arpioni per balene. Durante la notte non sono presenti solo le frigane non voglio però internarmi in una tediosa entomologia, perché la pesca al sereno è una pesca vile, di tradimento, nascosta dall'oscurità, e al riparo delle prime ombre che sogliono essere anche più produttive dell'oscurità totale.

Riasumendo la pesca al sereno è cosa da gustarsi, dimenticando ciò dice il manuale, fatta, in definitiva, per far uscire adrenalina persino dalle orecchie. Per questo è odioso che ti annoino riempiendoti di schede di mosche adatte al sereno. Però come in tutte le buone regole, c'è un'eccezione la *Oligonuriella Rhenana*, che si suole confondere per la sua somiglianza con certe farfalle bianchicce, e che curiosamente mi hanno dato buone soddisfazioni da sommerse, anche se, per questo, non è il caso di esaltarsi troppo.

Una delle norme che si seguono nella costruzione di mosche da sereno è di farle più grandi del solito, non perché le mosche che pullulano a quell'ora siano più grandi, ma solo per il fatto che si sbaglia di meno quando si presentano, e anche perché mentre c'è appena un bagliore di luce si vede meglio un moscone montato sul 12 che uno sul 16, però quando i nostri occhi già non vedono nulla, zac! entra in gioco il nostro udito, e in quel momento, se poniamo un poco di attenzione, non ne sbagliamo neanche una.

E i maniaci dell'ortodossia e del manuale che pensano di questo?

3 Si è tradotto "relojero" letteralmente con " orologiaio" in quanto, nell'argot" dei montatori di mosche spagnoli "relojeros" sono quelli che impiegano quattro giorni per montare una mosca, e che montano 4 mosche l'anno, e la sanno più lunga degli altri.